

Il dramma della casa

A Cagliari occorrono 20 mila nuovi appartamenti. Il 42% delle abitazioni è in stato mediocre; l'88% è privo di riscaldamento, circa il 30% non ha servizi igienici completi.

25 mila cagliaritari vivono in abitazioni malsane e fatiscenti. Gli affitti superano sempre le 100 mila lire e sfiorano spesso le 200 mila lire per case definite «normali»: due vani e servizi. Migliaia di giovani sposi sono costretti a vivere «in famiglia»; cioè nella promiscuità di case abitate da 15-20 persone.

La Giunta comunale, incapace di sanare questa gravissima situazione, viene paralizzato dalla DC. L'arroganza democristiana del potere blocca anche il Consiglio. I cagliaritari possono contribuire a cambiare la Giunta comunale votando a sinistra il 20-21 giugno.

Bisogna continuare sulla linea del 15 giugno 1975.

Bisogna cambiare di più, bisogna dare un colpo alla DC e ai suoi uomini della destra conservatrice.

Bisogna non credere alla vernice polipolare dei falsi profeti del rinnovamento scudocrociato.

Per cambiare la Giunta comunale dell'inefficienza e della speculazione, non c'è altra strada che votare a sinistra, comunista senza disperdere nessun voto.

Si va avanti e si cambia con il PCI.

VOTARE IL PCI



Radiografia di San Benedetto, un tempo considerato il polmone di Cagliari

Una foresta di cemento armato

Crescita disordinata e caotica del quartiere - Mancano spazi verdi e attrezzature sociali - Traffico caotico e rumore assordante - Abnorme sviluppo del settore terziario - Inesistente la vita culturale ed associativa - Gli abitanti si stanno battendo per un diverso assetto urbanistico



Manifestazione comunista in piazza Garibaldi, la zona commerciale di Cagliari, all'ingresso del quartiere di San Benedetto

S. Benedetto, quartiere della nuova Cagliari, poteva essere considerato, in un tempo non lontano, il polmone della città, con i suoi spazi liberi, gli orti, i giardini e la grande pineta di Monte Urpinu. Oggi intorno alla pineta, pressoché in rovina, si estende una foresta di cemento armato, un'abnorme espansione, un mosaico a più facce che comprende ville residenziali e grandi palazzi, simili a mostruose gabbie, dove l'uomo è compresso in piccoli spazi, privo di servizi sociali per i monotonici ed alienanti. Ai margini delle zone residenziali qualificate, troviamo i casermoni della edilizia popolare, costruiti in economia, per gli abitanti del CEP o del complesso «La Palma». Un quartiere nuovo con difetti vecchi, privo di servizi sociali per i vecchi, la cultura, il tempo libero. Ogni metro quadrato, valutato in carta moneta, è stato sfruttato al massimo per ricavare vani abitabili, ma gazzini, negozi, autorimesse, sacrificando gli spazi liberi ed il verde. In pochi anni, con l'acquiescenza delle autorità comunali, la speculazione privata ha saccheggiato le aree libere, demolito il verde, aperto la strada al caos edilizio ed affaristico. Il risultato è evidente: continua di famiglia gli autoveicoli. Automobili e motociclette strisciano, romano, non di rado investono i pedoni spauriti che osano avventurarsi sulle strisce pedonali. Le macchine invadono i marciapiedi. Le piazze non esistono più se non in funzione di spartitraffico per i veicoli. La realtà del rione S. Benedetto di Cagliari è quella di una zona che si è sviluppata fuori di programmi e di disegni urbanistici studiati.

DAVIDE ATZENI, membro del comitato di quartiere

Il forte impegno di lotta del comitato di quartiere

Il compagno Davide Atzeni, membro del Comitato di Quartiere, ci parla delle sue esperienze maturate nel collettivo dello stesso comitato. «Abbiamo portato avanti alcune battaglie che si sono imposte in città, oltre che per l'importanza delle questioni affrontate, per l'impegno costante e unitario dei cittadini che vi hanno partecipato. Successi ottenuti, che tendono a ridurre gli errori delle passate amministrazioni comunali, hanno dimostrato che i concetti «tabù» connessi con l'urbanistica, per l'essere riservato dominio di pochi specialisti, possono essere acquisiti da tutti i cittadini che hanno diritto di influire sulle decisioni di interesse comune. Su questa strada la lotta nell'unità, si possono creare le condizioni per un diverso assetto di quartiere». Vediamo tre esempi: «Ottobre 1971 - «Lezare la scuola alla scuola rurale» - Uno dei primi problemi affrontati è stato quello della scuola e dell'inserimento dei rappresentanti di quartiere nei consigli di Istituto. Tale inserimento, ormai operante, non parte al dibattito. La lotta aspra ed articolata per il collocare la scuola con le istanze di base del rione. Ottobre 1975 - «Il "Mandorletto" non si tocca» - La lunga battaglia per impedire la lottizzazione del «Mandorletto» in località «La Vigna», allo scopo di adibirlo a servizi sociali, ha avuto inizio in dicembre del 1975, attraverso varie iniziative. Una grande manifestazione di quartiere, tenuta per la occasione sotto la tenda del Circo Embelliriva, ha visto la partecipazione di circa tremila persone che hanno preteso la sua attuazione. L'amministrazione comunale, che aveva tentato di sospendere l'approvazione del progetto, ha dovuto cedere. Maggio 1976 - «La Villa Asquer per i bambini del quartiere» - Il 15 maggio scorso, nel locale dell'ENALC Hotel, ha avuto luogo una assemblea regionale per protestare contro l'uso improprio della Villa Asquer. Si tratta di uno stabile a due piani, situato in Viale Clusa, lasciato dal donatore alla Regione perché vi realizzasse una scuola convitto per ragazzi bisognosi. A oltre 13 anni dal lascito, la villa viene usata da una associazione sportiva, composta da dipendenti della Regione, per il gioco del tennis. Si tratta del modo più facile e più comodo per utilizzare un bene che invece potrebbe essere impiegato a fini sociali.

MARIA CASTELLI CHANOUX, della Commissione urbanistica del Comune

E' necessaria una coraggiosa pianificazione del territorio

Una fotografia aerea del 1964, all'epoca in cui S. Benedetto non ancora congestionato e con molte aree libere. In particolare sono libere alcune grosse proprietà private. Il Piano regolatore generale di Cagliari, approvato in vigore nel 1965, autorizzava e prevedeva la massiccia saturazione di tutte le aree, con volumetrie molto alte, e una dotazione scarsissima di servizi. A S. Benedetto si concentra ormai una grossa parte del commercio e del traffico in-

dotto non solo dai residenti ma da questa attività di interesse cittadino. I problemi che derivano da questa situazione sono di difficile soluzione e richiedono rimedi urgenti e coraggiosi. E' necessario che la città di Cagliari esprima una volontà di mutamento attraverso il voto, per consentire il formarsi di una maggioranza diversa, che provveda ai rimedi urgenti necessari a correggere i gravissimi errori commessi nella pianificazione e nella gestione del piano fra il trascorso decennio.

ENRICO MILESI, ingegnere

Un nuovo ruolo dei tecnici per battere la speculazione

La lotta condotta dal Comitato di quartiere «Fonsard» contro la lottizzazione della Vigna, per la creazione dei servizi sociali nel quartiere, è uscita dal binario del «gioco» e ha assunto un ruolo qualificandosi invece per un recupero degli strumenti tecnico-legali che potevano rendere più efficace l'azione individualmente come strumento alternativo e di contrapposizione. L'opposizione «etica» legale attraverso la quale la speculazione edilizia veniva genericamente denunciata, ma specificamente precisata ed individuata nei suoi

aspetti più aberranti, assume un carattere fondamentale nel processo delle lotte cagliaritari. Il nuovo ruolo dei tecnici democratici individuando nel processo di partecipazione alle lotte condotte a livello urbano, dai ceti popolari, contro trentacinque di maggioranza, e che si concretizza nella predisposizione di strumenti tecnici che superano meccanismi di legge prima utilizzati in maniera repressiva, può considerare un punto essenziale di quel nuovo fenomeno di «partecipazione» che si viene attuando nel nostro Paese.

GESUINO MURRU, dirigente della Confesercenti

Vita difficile per i commercianti

Gli abitanti di S. Benedetto appartengono, in gran parte, al ceto medio urbano. Sono professionisti, artigiani, insegnanti, impiegati, commercianti. Questi ultimi vivono il dramma del calo delle vendite. Nei primi quattro mesi di quest'anno, infatti, si è registrata una diminuzione del 25 per cento degli incassi lordi. Per battere la svalutazione della lira. Le spese di gestione delle piccole e medie aziende sono aumentate del 50 per cento. I costi delle energie elettrica, telefono, trasporti, affitti, tasse, IVA, cassa mutua, spese del personale, hanno licenziato l'impiegato, sottraendo con un familiare. Il Comune di Cagliari, incapace di svolgere una politica commerciale, ha varato la legge 426 dell'11.6.1971, che consente agli stessi comuni di programmare equamente la distribuzione dei punti ven-

Servizi a cura di Luciana Pirastu

Manifestazione PSD'A-PCI con Mario Melis e Mario Birardi ieri sera a Nuoro

Insieme per dare più slancio all'autonomia

L'alleanza tra sardisti e comunisti va rafforzata - La rinascita dell'isola dipende anche da un mutamento della direzione politica nazionale - Ferma denuncia della rozza propaganda democristiana - I fatti positivi provocati dal voto del 15 giugno

Dal nostro corrispondente

NUORO, 12

L'accordo tra PSD'A e PCI non è una semplice riconferma dell'alleanza elettorale già avvenuta nel 1972, ma consente di dare nuovo slancio all'iniziativa autonómica in Sardegna. In questi termini si è espresso l'avvocato Mario Melis, candidato sardista del PCI del collegio senatoriale di Nuoro, durante il comizio tenuto in piazza Mazzini con il compagno Mario Birardi, segretario regionale del nostro partito, alla presenza di diverse migliaia di cittadini. La campagna elettorale è entrata ormai nel vivo anche nel capoluogo barbaricorio.

Uno dei motivi di maggiore interesse è costituito dalla riconferma dell'alleanza dei comunisti con i sardisti, in particolare in una provincia come quella nuorese, nella quale le tradizioni del PSD'A sono ben radicate. Invitando i militanti sardisti a rafforzare l'alleanza con i comunisti, l'avvocato Mario Melis ha tra l'altro rilevato che «il PCI, oltre a valorizzare nel fatti il ruolo importante dei partiti minori garantisce ai sardisti sociali e a forza politica una reale autonomia nel Parlamento nazionale, consente al PSD'A, alla voce sardista, di dare il suo contributo originale alle idee e di proposte per la soluzione della crisi del paese e dell'isola».

Dal suo esito il compagno Mario Birardi ha messo in rilievo che «l'alleanza con il PSD'A costituisce un successo della linea di unità e di intesa autonómica, ed è anche una garanzia contro i pericoli di vanificare la programmazione democratica in Sardegna». Il segretario regionale del PCI ha perciò denunciato con forza la rozzezza dei discorsi che certi dirigenti democristiani vanno facendo, respingendo assurdi ed anacronistici steccati, e portando argomenti devianti allo scopo di sollecitare dalla gente non voti della riflessione, ma voti della paura. «In Sardegna», ha sostenuto il compagno Birardi - dopo il voto del 15 giugno dello scorso anno sono stati compiuti notevoli passi in avanti sul terreno dell'intesa tra le forze autonome istese, ed è stato avviato un

Per la tribuna elettorale

Martedì il PCI alla TV

Il compagno Umberto Cardia si rivolgerà agli elettori dell'isola a nome dei comunisti, dei sardisti e degli indipendenti di sinistra - Oggi dibattito a Cagliari con Gigli Tedesco - Domani manifestazione in piazza Galilei

Martedì, durante la tribuna elettorale regionale televisiva che andrà in onda alle 18,15, il capoluogo del PCI per la Camera e candidato al Senato per il collegio di Cagliari, compagno Umberto Cardia, parlerà per i comunisti, i sardisti e gli indipendenti di sinistra.

Il PCI terrà oggi domenica, alle ore 9,30 nel cinema Adriano, una conferenza-dibattito sul tema «La donna è cambiata, la società deve cambiare». Le conclusioni saranno tenute dalla compagna sennatrice Gigli Tedesco, del comitato centrale del partito. Domani alle ore 18, in piazza Galilei a Cagliari, manifestazione promossa dalla sezione Lenin del PCI sui problemi cittadini e sul programma elettorale del partito. Partecipano: Umberto Cardia, deputato uscente, capoluogo per la Camera e candidato del collegio senatoriale; Maria Cocco, candidata alla Camera dei Deputati; Francesco Macis vice presidente del gruppo del PCI al consiglio regionale; e i consiglieri comunali Luigi Cogodis, Francesco Cocco, Emanuele Sanna, Maria Castelli Chanoux. La manifestazione si concluderà con uno spettacolo musicale.

Annullate senza preavviso alcune corse tra il «Continente» e la Sardegna

Caos nel servizio «Canguri»

Tre traghetti acquistati dalla Tirrenia? - L'isola esclusa dai piani di potenziamento della società napoletana

CAGLIARI, 12. Sembra ormai certo il passaggio di tre traghetti «Canguri» alla Tirrenia. L'operazione si sta svolgendo nel massimo silenzio, al di fuori della Regione e comunque senza che siano consultati, in alcun modo, i rappresentanti del popolo sardo e le categorie più direttamente interessate. Non vogliamo entrare nel luffare, se di affare si tratta, ma sarebbe necessario sapere subito quali saranno le conseguenze per la Sardegna di questa operazione. In sostanza la Tirrenia dovrebbe dire se una volta acquistati i tre canguri, li utilizzerà per continuare i collegamenti con l'isola o se invece li dirizzerà verso altre rotte. Le affermazioni di alcuni uomini politici democristiani hanno troppo sapore di strumentalismo elettorale per essere credibili. Occorre subito una chiara precisazione da parte del governo e della Tirrenia, tanto più urgente in quanto si avvicina la stagione estiva con le gravi conseguenze che si ipotono ogni anno per i viaggiatori, quali: anzitutto, la mancanza di mezzi e per i trasporti delle merci. Ma questa operazione «Canguri» è l'ultimo capitolo di una politica che tende ancora una volta a dimenticare la Sardegna nel suo piano di potenziamento della flotta, richiamando all'attenzione di tutti i sardi il drammatico problema dei trasporti. Non è tollerabile in alcun modo che la nostra isola venga posta in condizione di forte dispartita con le altre regioni italiane per quanto si riferisce alle comunicazioni interne, e soprattutto esterne. Occorre che lo stato intervenga con l'adozione anche di misure eccezionali, per eliminare questa disparità e porre i sardi nelle stesse condizioni degli altri italiani.

Il dito nell'occhio

Nel nome del padre

Che la lista DC in Sardegna sia una lista di vecchi ha fatto dire per primi gli stessi democristiani. I quali hanno protestato vivacemente contro la imposizione della direzione che ha impedito qualsiasi rinnovamento. Uno tra i più vecchi è probabilmente l'anzianissimo professor Mario Segni.

Con la tecnica tradizionale dei vecchi notabili, egli si rivolge ai «cari amici» ed in nome dei legami con la sua famiglia li invita a votare per se stesso. Se è vero che le colpe dei padri non possono ricadere sui figli, non si capisce perché sui figli debbano ricadere gli eventuali meriti dei padri. Ora non si discute che il professor Antonio, padre del professor Mario Segni, rappresentò nel bene e nel male la DC sassarese e sarda nazionale, ma perché mai il figlio dovrebbe raccogliere l'eredità politica dopo averne, in qualche modo, preso quella accademica? Lo stesso professor Mario Segni si rende conto che potrebbe apparire pretesa un po' sin-

Benedetto Barranu